



**Al Compratori suoi diletteissimi  
ARLECCHINO  
salute e ..... buon appetito.**

Son qua nel cadere del 1850. Son qua nella libera Genova, nel paese di Colombo, di Doria, di Balilla — che sia sempre benedetta la sua sassata sulla dura cervice tedesca! — a bearmi di questo cielo splendissimo, di questo mare, di questi colli, vero sorriso di Dio benedetto. Potrò qua dire il fatto mio arlecchinescamente, cioè ridendo seuz'offendere persona al mondo. Le mie parole saranno generiche come il mio abito di tutti i colori. Ciascuno potrà appropriarsi quel tanto che gliene conviene, ma pettegolezzi individuali non ne farò mai. Ne do la mia parola da burattino onorato. Ridete? forse perchè io mi dico burattino qual sono, mentre tanti altri miei colleghi prendono il titolo di marchesi, conti, baroni, cavalieri, commendatori, ministri, senatori ecc. ecc. Oh! compratori carissimi, non ridete ma imparate! Io porto la mezza maschera, secondo il mio avito costume, ma gli altri (lascio alla vostra penetrazione l'indovinar di chi parlo) la portano intera. Io son vestito di tutti i colori, ma l'anima mia è sempre quella d'ARLECCHINO; mentre gli altri vestono d'un color solo è vero, ma hanno testa, cuore e budella pieghevoli ad ogni vento: sono insomma dentro di loro variopinti come le mie brache e il mio giubbotto. Sicchè a conti fatti, io ARLECCHINO, sono migliore e cento volte più galantuomo di loro. Dunque — come la ragione

eh? — dovete credere più a me che a loro. Non vi scordate mai d'indovinare chi sono, perchè altrimenti non capirete mai niente.

La ragione per cui sono venuto qua è chiarissima: perchè non posso stare altrove. Vissi lungo tempo a Napoli. Parlai e feci parlare, risi e feci ridere per un pezzo a mio bell'agio, frustando a dritta e sinistra le spie, i bindoli, gli organi e sottorgani governativi, non esclusine i rispettabili membri. Sapete meglio di me la metamorfosi di quel grosso tomo *in foglio* di Ferdinando II re delle due Sicilie, soprannomato il *Bomba*. Da primo datore di Costituzioni, divenuto primo bombardatore d'Italia, e ritornato di nuovo ai Del-Carretto, ai Cocle, ai Pecchedena, e compagnia cantante; figuratevi se voleva più sentire la franca voce d'un ARLECCHINO par n.io! Dovetti scapparmela a gambe — e questo prova che sono un galantuomo — per non essere provvisoriamente fucilato. Da Roma m'ha cacciato Oudinot, da Firenze d'Aspre, e a Bergamo, mia dolce patria, che sempre sospiro, dove nacque e prosperosa si moltiplicò la mia arlecchinesca prosapia... a Bergamo, dove ho una bell'Arlecchina moglie con quattro dozzine d'Arlecchinetti fra maschi e femmine.... a Bergamo insomma non posso andarvi, perchè ho detto troppo male di Radetzky, quando credevo che la guerra si facesse per batterlo davvero — chè se trapelavo la verità stavo zitto come un olio. — Basta ora è fatta e non ci si pensi più. Per sostenere il punto, proseguirò a odiarlo e farlo segno delle mie arlecchinesche saette. Così cacciato da tutti i paesi, son ve-

nuto a Genova, dove starò fino a che mi manderà via. . . . . chi può mandarmi via.

Fino a quel giorno però comparirò fra voi tre volte la settimana, sempre allegro, sempre amico di tutti e di tutte, e colla verità sempre in bocca.

Ma — qualcuno mi dice — perchè vuoi parlare, quando sai che ciò ti porta pregiudizio e l'espone ogni tanto a recarti altrove a passo di carica?

Compratore mio caro, questo è un mio segreto. Sarà l'unico che terrò con te, ma ti prego di rispettarlo. Ti dò facoltà di sturlarti il cervello quanto vuoi in traccia di questo perchè, e se lo trovi ti farò un bel regalo.

Ma — mi si ripete — qui a Genova c'è la *Strega*, che spazza le immondizie, e svela le furfanterie, e dice la verità a meraviglia con plauso di tutti: non v'è bisogno del soprammercato d'un ARLECCHINO.

Compratore mio caro, non t'inquietare. Se c'è la *Strega* ci stia, e Dio conservi a lungo quella buona vecchia che amo e stimo; ma voglio parlare io pure. Se non vuoi comprarmi, non importa, ti vorrò bene lo stesso, ma voglio dir la mia io pure. Se me ne verrà male, pazienza!

Un'altra parola, e poi basta. Le notizie che ti darò saranno esattissime. *Pulcinella* da Napoli, *Pantalone* da Venezia, *Rogantino* da Roma, *Stenterello* da Firenze — tutti burattini della più specechiata onestà — mi terranno giornalmente ragguagliato di tutto che accade in que' felicissimi Stati. *Gianduja* poi da Torino figuratevi quel che mi manderà. La crema dei segreti, la perla delle notizie, sarà per me col mezzo di quel caro amicone che sa tutti, proprio tutti i fatti della Capitale a cominciare da quelli del primo ministro, fino a quelli dell'ultimo spazzaturaio. In somma i burattini d'ogni paese nazionale ed estero mi ragguaglieranno di tutto. Saprà dirti le gravidanze delle regine, i mal di capo dei re loro mariti, i sogni di Gigi presidente della Repubblica francese che sta rivedendo il pelo alle truppe, con quanto vi sarà d'interessante nelle altre quattro parti del mondo.

Intanto, Compratore caro, sta sano, salutami tutti quelli di casa tua, dove prego dal Padre di tutt' i Burattini, che cresca sempre a tutti quel che ha da crescere *per omnia saccula saccutorum* — Così sia. —

IL GIUBILEO.

*Annuntio vobis gaudium magnum*: il Papa ha dato il Giubileo. Mi spiego meglio: ha col martello d'oro — il Papa tocca tutta roba d'oro — ha rotto la porta santa murata in Vaticano dal dodicesimo Leone or sono venticinque anni. È aperto l'anno santo!! Ci voleva davvero questo santo rimedio ai tanti peccati commessi dal 1825 fino ad oggi, specialmente per quelli con cui fu provocata l'ira di Dio in quest'ultimo triennio. Furono proprio madornali: ma l'anno santo rimedia a tutto. Perciò sono invitati a recarsi alle tombe de' SS. Apostoli:

Tutti coloro che dal 1851 in poi versarono o fecero versare sangue umano, denunciando innocenti padri di famiglia, giovani di riputazione incontaminata alle polizie de' Governi d'allora, siccome *framassoni*, *carbonari* e *affigliati alla Giovane Italia*. Quel sangue fatto tosto correre per la salute della patria in pericolo, ha finora gridato vendetta innanzi a Dio: ma l'anno santo è inaugurato: correte o spie, o carnesfici, o birri, o com-

missari straordinari, macellai tutti quanti siete o foste di carne umana, correte a Roma, entrate a ginocchi la porta santa e sarete perdonati.

Su, su, a Roma, alla porta santa per essere ribaldetti ladri d'ogni condizione, d'ogni età, di sesso. Falsari, barattieri, ruffiani a Roma, a Roma. Pentitevi e confessatevi. Fate dire una messa — pagandola: già si sa — e sarete novellamente ascritti alla greggia santa.

Principi, che tradiste e bombardaste i vostri popoli, che infrangeste i giuramenti fatti sul Vangelo di mantenere e tramandare ai vostri successori le Costituzioni famigerate del 1848, ordinate ai vostri Ministri plenipotenziarii di fare per voi, — *l'alter ego* già l'hanno per far questo e altro — i dovuti inchini alla porta santa e sarete perdonati. È vero che molto non amaste, ma molto bombardaste. La fede vostra vi farà saivi: non dubitate.

Ministri de' principi più. . . . . — il resto lo suona l'organo — che della malafede e della paura delle loro Maestà ed Altezze abusando, li spingeste ad affrettare i giorni della compressione e del terrore ne' felicissimi Stati, insegnando loro tante volte quelle sottigliezze tiranniche che il loro imperiale, reale o ducale cervello — il cuore no perchè vien di razza — non arrivava ad immaginare; che impinguaste col sangue del Popolo sempre da voi tosato e sempre chiamato *belva feroce*, *vil moltitudine*, *plebe criminosa*; che serviste a cento partiti, tradendo tutti, fedeli solo all'oro e all'argento, a Roma a Roma tutti ad ottenere sul Vaticano benedizione, perdono. Se molto non amaste, molto rubaste. La vostra fede vi salverà.

A Roma, a Roma, o architetti ed esecutori primari, secondari ec. ec. de' misteri di Novara. . . a Roma, a Roma. È gran delitto è vero tradire la patria, sacrificare migliaia di valorosi, e vedere — per quante svanziche lo sapete voi! — quanto a prezzo di tutto il sangue vostro dovevate difendere. . . . ma la Porta Santa è grande. . . . v'entrerete anche voi. Sarete perdonati tutti. . . . tutti. . . . tutti. . . .

E voi Emigrati, che ardiste combattere per l'Italia sacrificando le sostanze e la vita, esponendo ai rischi delle battaglie, senza tornare indietro dopo l'Enciclica del 29 Aprile; che osaste aderire o far parte di Costituenti, di rrrr. . . . — ARLECCHINO qui s'imbroggia — Emigrati, su tutti. . . . rimanete dove siete. Per voi la Porta Santa non è aperta, voi non siete abbastanza preparati a ricevere il perdono del Vaticano.

Rimanete dove siete, aspettando. . . il giorno del giudizio. Nella Valle di Giosafat sarete assoluti *in articulo mortis*.

POLITICA GENERALE

Eccomi in mezzo al gran teatro politico europeo: alle porte veglia, o sonnacchia, che è l'istessa cosa, messere don *Dispotico Dogma*, il don *Chisciotte* di tutti i paladini-codini, l'*Euticchio* di tutte le *Sinfrose-rugiadose*. Ad onta del suo *dispotismo dogmatico* entrati sdruciolando nella grande arena degli *assorbiti a gustare* anch'io l'opera spettacolosa della *teoria dell'equilibrio per mezzo degli assorbimenti* — sulla tela del sipario dipinto sta il globo sorretto da certi doganieri vestiti in tutte le foggie, con la divisa puranco, lo credereste? della guardia nazionale; non vi scandalizzate per carità, che qui consiste l'alta maestria de' serenis-



ZIO E NIPOTE

simi *assorbitori*, l'abilità cioè di far servire a' fini loro *santissimi* le fisiche e morali potenze ripulsive degli assorbiti, i quali concorrono pur troppo alla diuturnità dello spettacolo. Quando finirà?... lo per me ripeto che è giorno e do la buona notte a messer *Dispotico*, augurandogli di cuore un sonno lungo, interrotto fino al dì del giudizio finale: e così sia.

Eccomi a' personaggi. — Primo figura il Conte Malestai con una boccetta dimezzata in mano di quintessenza oleosa del diritto divino; Nicolò cosacco, che ha pronta un'ampolla d'una sostanza più fresca gliela riempie in tuono di superiorità soddisfatta, e così il Malestai tosto tosto la presenta alle narici delicate di madama Vittoria, la quale gli volta le spalle, e corre fra..... cioè apre le braccia a un Massimo Piemontese non d'Italia vel! un Piemontese di Piemonte (ah! ah!). — Pochi minuti prima era in disparte della scena ad ammaestrare nella scherma Guglielmaccio di Prussia, che riparava bravamente i colpi di Giuseppino d'Austria, sino a che spinto vicino ad un tavolino che chiamavano convenzionalmente *Novara*, inciampava e cadeva proprio come chi inciampa! (ah ah!).

Ma torniamo alla quint'essenza. Il nipote di suo Zio annasa ripetutamente ora la boccetta del Cosacco, ora quella del Malestai, così che ne ha unti e bisunti i mustacchi. Ma un personaggio incognito che tiene il moccolo in questa funzione glielo appressa in modo che i baffi ardono.... poveretto! Nicolò, Guglielmo, e Giuseppino ridono e così il Re Bomba, Isabella e tanti altri servitori e comparse che non parlano dopo questa pantomima.

Nella prima scena, eccovi il suntuo dell'Opera, si conclude, che le note, e contronote di gabinetto, marce e contromarce di truppe, leve in massa ed altre masclerate sono utilissime in quanto che servono ad occupare e distrarre lo spirito fantastico e turbolento delle moltitudini *vili*; (V. Thiers). E l'*elemosina di stampa libera, Civica; Camere, Circoli* voluta dal *vangelo della necessità*, perciò provvisoria, servirà per eccellenza a paralizzare i moti ripulsivi degli assorbiti, nemici naturali delle *incamerazioni, confische*, ed altre simili bagatelle inerenti all'esercizio della sovranità assorbente anima e corpo di tutti, insieme alle proprietà e facoltà rispettive.

Lettori carissimi siete nauseati o stanchi di questo schizzo arlecchinesco? se l'unità intuitiva vi spiace come a Re Bomba la collettiva, ossia l'unità italiana, co'numeri susseguenti avrete nelle *Notizie* i dettagli, lo sviluppo di quest'opera buffonesca del teatro politico — ho finito.

#### ATTESTATO D'AMICIZIA AI MIEI COMPRATORI.

Affinchè abbiate qualche cosa a fare nei giorni in cui non potrete comprarmi, (perchè il Tipografo Moretti non mi tradurrà in parole sopra la carta) vi propongo di pensar seriamente, nel modo stesso con cui fate l'orazione mentale, a questi quesiti, provandovi a scioglierli. Se giungete a tanto, vi dico da Arlecchino d'onore che avete teste più quadrate di quelle di Galileo e d'Archimede. Da bravi occupatevi: eccoveli qua in numero di dodici.... che bel numero eh? le costellazioni del zodiaco sono dodici, i mesi dell'anno sono dodici, dodici furono.... ma basta: se vi pare numero simpatico, giuocastelo al lotto, ma intanto procurate di spiegarli: ve li raccomando.

1.° Se sia più matto Luigi Napoleone Bonaparte che crede poter diventar imperatore di Francia; o lo Czar Nicolò che lo incita ogni dì più in tale *imperatomania*, senza farsi entrambi paura del popolo francese che dovrebbe in fin dei conti pagar le spese dell'incoronazione e della senseria?

2.° Se sia più matto il Re di Prussia a far l'altalena germanico-austriaca, mentre tutto il popolo prussiano si arma e strilla: Guerra all'Austria; ovvero il popolo prussiano che pretende di trascinar per forza S. Maestà in campagna contro l'imperator cuginello Beppino?

3.° Se sia più degno della più bella forza che stasi costrutta nelle quattro o cinque pacche del mondo Radetzky che ha impunemente scannato tant' Italiani valorosissimi; o quegli Italiani che, facendo le viste di combatterlo, gli spifferavano tutte le cose nostre, ricevendone in compenso tante svanziche bene sonanti?

4.° Se sia stato più asino il Morfeo etrusco a rientrar ne' suoi Stati con un'armata austriaca; ovvero i buoni Etruschi che fecero il diavolo a quattro per riavere fra loro il papaverico Papà, lo siano stati cento volte più di lui?

5.° Se sia più ridicola la nomina del Cardinal Wiseman a vescovo di Londra fatta dal Conte-Papa-Re; o quella di John Bull a vescovo di Roma fatta dalla Regina Vittoria?

6.° Se sieno più ladre le Maestà che pigliano a prestito per pagare gli aguzzini delle paganti, ma vili moltitudini su cui regnano; o l'ebreo Rotschild e compagnia cantante che que' prestiti anti-umanitari forviscono?

7.° Se sia più . . . il Conte-Papa-Re che dopo aver fatto bombardare Roma e dato in preda alla invasione straniera i felicissimi Stati, apre il giubileo; o chi gli è grato di sì bel regalo?

8.° Se abbia acquistato più indulgenze plenarie il Bomba di Napoli per avere ospitato il Conte-Papa-Re fuggitivo in Gaeta; o il Generale Oudinot per avere ridonata al predetto Conte-papa-re la sua diletta Roma ricamata a giorno dalle bombe e dalle palle da 64?

9.° Se sia più amabile il governo della Regina di Spagna o della Regina di Portogallo o della Regina di Inghilterra o della Regina Pomarè?

10.° Se sia più democratico un Re o un Presidente?

11.° Quanti anni o mesi o giorni la durerà così?

12.° Quanti papi vi saranno dopo Pio IX prima del rendiconto universale sulla valle di Giosafat?

#### COSE SERIE

» Le lettere di Milano giunteci ieri sera recano che da  
» più giorni il Telegrafo pel pubblico è guasto, ma non  
» così pel governo, e che intanto generali, uffiziali e  
» soldati in massima fretta lasciano la Lombardia per  
» la Germania » La giustizia di Dio s'avvicina.

L'ARLECCHINO esce di lunedì, mercoledì e venerdì d'ogni settimana — Prezzo d'associazione per lo Stato: un trimestre Lu. 4 e 50 C.<sup>ni</sup> — Gli abbonamenti si faranno presso tutti gli Uffici Postali, e direttamente all'Ufficio dell'ARLECCHINO, Piazza Grillo Cattaneo N.° 1200 — Si ricevono associazioni mensili:

— In GENOVA alla tipografia Moretti.

— TORINO da Pietro Demaria libraio contrada Dora-grossa.

— ALESSANDRIA alle Librerie Moretti, e nelle altre Città dello Stato presso i principali Librai.

I pagamenti si faranno anticipati.

GIUSEPPE PAVESI *Gerente.*

TIPOGRAFIA MORETTI.